

PRESIDENTE.

Punto n. 2 dell'O.d.G.: "REGOLAMENTO SUGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DELL'AQUILA".

La parola all'assessore proponente Fabio Pelini. Prego assessore.

PELINI Fabio.

Intanto voglio salutare anch'io il nuovo Segretario Generale e fargli i miei auguri di buon lavoro, visto questa nuova esperienza che lo aspetta, sperando che sia proficua per lui e per l'ente. Per quanto riguarda il regolamento, va detto che questo regolamento della partecipazione risponde ad un'esigenza stringente, peraltro già stabilita dallo Statuto comunale. Voi sapete che lo Statuto comunale, al Titolo secondo prevede un regolamento della partecipazione, che disciplini alcuni istituti che poi appunto il regolamento va a enucleare e a spiegare nell'iter formativo. Quindi questa prima esigenza è proprio quella di dare finalmente attuazione a quanto previsto dallo Statuto. Ma l'esigenza è più ampia - e lo sappiamo - ed è un'esigenza sia locale, sia a livello più alto, nazionale. Locale perché, come abbiamo anche avuto modo di approfondire nelle commissioni in cui il regolamento è stato discusso, andiamo incontro al taglio delle circoscrizioni, stabilite per legge, che vanno nella direzione esattamente opposta a quella che una retorica abusata e quanto mai fuori luogo in questi anni ha portato all'attenzione del dibattito politico. Cioè si diceva: tornare nei territori, ascoltare i territori, ripartire quindi, nella fattispecie, dalle circoscrizioni; poi l'esigenza di risparmiare e razionalizzare porta a tagliare proprio quelle circoscrizioni che erano il vero collante, con tutti i loro limiti, per carità, ma rappresentavano il vero collante tra l'amministrazione centrale e le circoscrizioni stesse. Aver abrogato quelle circoscrizioni significa oggi trovarci di fronte ad una difficoltà, anzi, ancora non è chiaramente effettivo questo taglio perché si riverserà nell'amministrazione prossima, cioè dalla prossima consiliatura, ma accadrà semplicemente che l'ente amministrativo, l'ente centrale non avrà alcun referente sul territorio e questa è una cosa molto grave, a cui in primis questo regolamento, come prima istanza, tenta di dare una risposta. Ma la necessità è anche più ampia ed è quella del distacco, della disaffezione tra la politica e i cittadini, tra gli amministratori e i cittadini.

Quindi questo regolamento che oggi arriva in aula ha questo come obiettivo principale, quello di gettare un ponte tra la politica e la società, tra gli amministratori e i cittadini. Come fa a sanare questo gap? Lo fa tramite alcuni istituti della partecipazione in esso previsti; alcuni sono già stati

previsti dallo Statuto comunale, nella fattispecie la possibilità per i cittadini di presentare istanze, proposte di deliberazione, petizioni o di ricorrere, per argomenti chiaramente di interesse generale, con una visione ampia, in questo caso della città, ricorrendo ad un referendum consultivo. Questi istituti erano quindi già previsti dallo Statuto, non facciamo altro con il regolamento che dare attuazione a quanto già previsto e colpevolmente ancora non tradotto nella pratica quotidiana dell'amministrazione. Altri due istituti, altri tre istituti in realtà, cioè il bilancio partecipativo, l'istanza pubblica e l'udienza pubblica, sono nati sul territorio e dal confronto con amministrazioni virtuose che in Italia utilizzano questi istituti e, appunto, dal rapporto con questi amministratori si è denotato in maniera chiara l'importanza di questo iter, di questa volontà di dare più voce ai cittadini e di costruire percorsi partecipativi che risolvono molti problemi a valle, se pur apparentemente complicandoli a monte. Io credo che questo sia un momento storico a cui nessuno di noi può tirarsi indietro; dare delle risposte ai cittadini e ai tanti cittadini che soprattutto nel nostro territorio dopo il terremoto hanno chiesto partecipazione, la possibilità di partecipare alle scelte, di dividerle, di far sì che non fossero soltanto chiamate al momento dell'elezione a scegliere tra il candidato Rossi e il candidato Bianchi, ma dire quotidianamente, con vari strumenti e dando quindi in questo modo un supporto fondamentale ai consiglieri. Parlavo con un consigliere di Napoli, dove si sta sperimentando, appunto, un percorso partecipativo molto importante, che diceva: ho finalmente ritrovato un collegamento con i miei cittadini, che poi sono anche i miei elettori, che mi aiutano, mi sostengono e sento sempre vicini, soprattutto nei passaggi più importanti. Sono molti i Comuni che adottano la partecipazione, ancora troppo pochi ma sono molti e dove la partecipazione è stata applicata funziona molto bene ed è proficua tanto per l'ente quanto per i cittadini stessi e in un'ultima analisi per la città. Quindi approvare questo regolamento significa credere alla democrazia, perché è una democrazia più diretta e più vicina alle esigenze dei cittadini, ma non significa togliere alcun peso al Consiglio comunale, alla Giunta e a tutti gli organismi democraticamente eletti, che ogni 5 anni i cittadini scelgono.

Io su questo voglio aggiungere soltanto un'ultima cosa: l'arrivo in Consiglio comunale è un punto di arrivo ma anche un punto di partenza. Il punto di arrivo perché dietro di noi c'è un percorso che ha coinvolto 6 assemblee che sono state molto partecipate, oltre 300 cittadini hanno partecipato anche alla modifica di questo regolamento che, lo voglio ricordare, è diverso da quello che io avevo presentato alla prima assemblea. C'è stato il passaggio quindi in queste assemblee, c'è stato un confronto con gli amministratori pubblici di tutta Italia. Ricordo uno per tutti il bellissimo convegno a Teramo, dove erano presenti amministratori di Perugia, di Acireale, di Napoli, di Bologna, di Modena, di Forlì, di Pieve Emanuele, Comuni piccoli e Comuni grandi, tutti quanti

uniti da questo filo rosso della partecipazione. E poi c'è un'altra cosa da dire: è stato presentato anche nelle Commissioni consiliari e lì è stato discusso; in 3 commissioni consiliari su 5 lo abbiamo discusso, ci siamo confrontati, anche con delle critiche, ma se parliamo di partecipazione parliamo necessariamente anche di critiche e se parliamo di partecipazione parliamo anche di trasparenza. Quindi io in maniera trasparente credo che la città oggi debba onorarsi e questo Consiglio comunale, perché il regolamento della partecipazione non è di nessuno, è della città e io credo che la città oggi debba avere una risposta proprio nel senso, nella direzione della democrazia, della partecipazione e della trasparenza.

PRESIDENTE.

Grazie. Ci sono interventi? Prego, ha 10 minuti.

LOMBARDI Enzo.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor Vice Sindaco. Questa proposta di deliberazione credo che debba essere un po' più approfondita, sia nel merito che nella forma, io vorrei che il Segretario Generale gli dia una guardata, perché come deliberazione contiene delle affermazioni che non sono, come dire, di grande interesse di questa amministrazione su un piano generale e formale. E riporta, questa deliberazione, delle dichiarazioni didattiche che non si confanno alla realtà e alla competenza di questo Consiglio comunale, vengono messe come dichiarazioni del Consiglio comunale queste dichiarazioni. Il Consiglio comunale non credo che potrebbe mai considerarle come proprie. Le faccio un esempio, signor Segretario. "Premesso" quindi si dà per scontato "che è altresì importante favorire lo sviluppo delle capacità dei singoli e collettive, ampliando l'idea che un'altra città è possibile" che idea è, "una città che pone al centro delle proprie azioni, urbanistiche, economiche, sociali e sanitarie le persone, la loro capacità di stabilire relazioni reciprocamente educative, di interagire positivamente con l'ambiente urbano, di costruire-ricostruire, l'identità stessa della città". Beh, che un regolamento sulla partecipazione debba contenere dichiarazioni del Comune di questo genere è perlomeno fuori luogo, quanto non inaccettabile. "Che il confronto e lo scambio di esperienze tra le diverse realtà territoriali, anche rispetto a dimensioni non esplicitamente o tradizionalmente educative, genera valore, tra virgolette, nel cittadino, quale protagonista attivo..". Come fa un Consiglio comunale a fare una premessa di questo genere per l'approvazione di un regolamento dichiaratamente sugli istituti di partecipazione

del Comune dell'Aquila? Io credo che questa deliberazione debba essere rivista, collazionata dal Segretario Generale e quindi portata con le dovute, necessarie modifiche, all'attenzione del Consiglio comunale. Per non parlare poi del deliberato. "Delibera di approvare il regolamento.." ah, qui poi dice: "dato atto che l'assessorato all'assistenza alla popolazione ricostruzione partecipata" un regolamento di questi non è che può essere il regolamento solamente per la ricostruzione partecipata, deve essere un regolamento generale; "ha espresso la condivisione con l'amministrazione comunale tutta" che significa che ha espresso la condivisione con l'amministrazione comunale tutta? L'amministrazione comunale innanzitutto è il Consiglio comunale, competente a questo. Qual è l'altra amministrazione comunale tutta con cui l'assessorato ha espresso la condivisione? E' un modo di dire le cose assolutamente improprio. "Rilevato che sono stati effettuati incontri con la cittadinanza, forum pubblici, tavoli di concertazione per un dialogo aperto e impegnato e che a tale proposito ha avuto inizio il percorso pubblico programmato e pianificato per mezzo di iniziative attuate con strumenti di gestione economica e sociale del territorio.."; ditemi un po' se un Consiglio comunale può dire una cosa del genere. Assessore, io la prego, credo che approvando una deliberazione dobbiamo pure avere un minimo di capacità di intendere il contenuto della stessa. "Rilevato altresì che in funzione delle esigenze l'amministrazione attiva ha curato la predisposizione dell'allegata proposta di regolamento" poi "vista la deliberazione adottata, visto il regolamento degli istituti di partecipazione" sarà semmai "visto la proposta di regolamento". Cioè, ci sono delle cose che forse occorre rivedere e forse sia nella forma, sia nella sostanza controllare. Per non parlare poi del contenuto di questa proposta di regolamento, che rispetto alle esigenze anche attualmente in corso di evidenziazione e di modifica istituzionale da parte del Parlamento sulla snellezza delle procedure, incardina una serie di restrizioni e di lungaggini di procedure, questo regolamento, che metteranno nell'impossibilità gli organi del Comune, Sindaco, assessori, Giunta, Consiglio, addirittura prevaricando le stesse funzioni consiliari, consentendo che vengano prevaricate le stesse commissioni consiliari, stabilendo in certi casi la sospensione, sulla base di risposte da dare da parte del Consiglio comunale, delle deliberazioni, addirittura della volontà che è assoluta e autonoma del Consiglio comunale rispetto a queste procedure.

Io credo, senza voler fare una critica, che in questo caso non sarebbe neanche opportuna, però un invito ad una riflessione un pochettino più attenta, sia del testo della delibera, sia del testo del regolamento, credo che sia opportuno.

PRESIDENTE.

Grazie. Do la parola al consigliere Rivera. 10 minuti, prego.

RIVERA Vincenzo.

Grazie Presidente. Solo per dire che ho riletto questa mattina con attenzione il regolamento e ho un'unica perplessità, eventualmente potrebbe chiarirmi o l'assessore, nel suo intervento di risposta, o eventualmente il Segretario Generale o chi voglia, che poi ha già anticipato in parte il collega Lombardi, sull'art. 22 e l'effetto sospensivo. Cioè, trovo un po' forzata questa possibilità, che con l'indizione del referendum si sospenda l'efficacia di una delibera, che di per sé stesso ha valore ed efficacia esecutiva. Oltretutto noi sappiamo che il referendum può essere indetto su qualunque piano, programma, progetto, intervento o provvedimento del Comune, salvo 4 eccezioni, che sono chiaramente l'elezioni, il personale, i tributi, le tariffe e lo Statuto. Quindi significa che qualunque provvedimento dell'amministrazione può essere oggetto di referendum e in base a questo art. 22, là dove indetto, ne verrebbe sospesa l'efficacia. Ecco, questa è la mia unica perplessità, per il resto trovo il contenuto del regolamento moderno e anche molto apprezzabile. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Se l'assessore vuole rispondere, prego assessore Pelini.

PELINI Fabio.

Sì, al consigliere Vincenzo Rivera. Giustamente ha richiamato le materie su cui non può essere convocato un referendum, che sono all'art. 13, quindi elezioni, personale, tributi e Statuto sostanzialmente. Però è chiaro che all'art. 22 che cosa si dice, intanto il presupposto è che il ricorso al referendum consultivo è su una materia di estrema importanza, basta vedere quali sono i promotori, chi lo può convocare, 5.000 cittadini, una materia generale, di estrema importanza quindi profondamente sentita. È chiaro che se si chiama la cittadinanza su un qualcosa di così importante, quantomeno si deve sospendere il giudizio, cioè sarebbe un controsenso decidere, per esempio, che cosa vogliamo fare della metropolitana di superficie - faccio un esempio a caso - nello stesso tempo

decidere nel mentre in cui è in corso un referendum, è stato indetto un referendum, è un fatto di opportunità, oltre che un richiamo allo Statuto.

PRESIDENTE.

Grazie assessore. Ha chiesto di intervenire il consigliere Perilli. Prego consigliere.

PERILLI Enrico.

Presidente brevemente, in dichiarazione di voto. Io non comprendo le resistenze che ci sono sull'approvazione di questo regolamento, che non sono resistenze che vanno nel merito, ma rimangono su un piano superficiale e del tutto formale. Quando si dice che questo atto è stato arronzato, si dice una grande bugia, perché questa forse è l'unica delibera, Presidente, che prima di arrivare in aula ha passato la Giunta ovviamente, 3 commissioni consiliari su 5, è stata discussa nelle circoscrizioni ed è stata oggetto di discussione in 4 assemblee nelle varie zone della città, quindi forse non c'è nessun atto deliberativo più discusso e approfondito di questo. Non è vero che questo è un atto superficiale, preparato in fretta e furia; è stato un atto riflettuto, che ha richiesto 6 mesi di lavoro e, ripeto, decine di assemblee pubbliche e di assemblee dell'amministrazione comunale, prima cosa. Non capisco perché si ha così paura della partecipazione. Allora per chiarire ai consiglieri, come dire, più restii, il regolamento sulla partecipazione non toglie potere al Consiglio comunale o ai singoli consiglieri. E' chiaro che la facoltà deliberativa rimarrà al Consiglio comunale; in questo modo, però, si chiede alla cittadinanza di partecipare attivamente. Visto che in questi anni, non solo nella nostra città ma nell'intero paese, la distanza tra amministrati e amministratori è divenuta enorme e l'antipolitica si nutre soprattutto di questa distanza e quindi diffidenza, far partecipare i cittadini è un dovere di ogni amministrazione. Qui si prevede l'istruttoria pubblica, l'udienza pubblica, il referendum; sono tutte forme di coinvolgimento della cittadinanza, che non sarà più amministrata da amministratori distanti e distratti, ma sarà amministrata da amministratori, che avranno ascoltato quello che la città, nelle varie componenti, partiti, organizzazioni, comitati, singoli cittadini, pensano sui vari argomenti. Così eviteremo anche quello che accade spesso: decine di cittadini che vengono in Consiglio comunale a protestare inascoltati. In questo modo si andrà sui territori ad ascoltare i cittadini e a decidere insieme a loro qual è la strada da prendere, fermo restando che l'ultima parola, ovviamente, come è previsto anche dalla Costituzione, sarà quella del Consiglio comunale.

Quindi io veramente non capisco sia l'accusa di superficialità a questo regolamento, ma anche la paura che si ha di ampliare e di regolamentare la partecipazione all'intera cittadinanza, soprattutto in un momento come questo, quello della ricostruzione, in cui i cittadini hanno bisogno e hanno il dovere di partecipare, perché i territori che sono stati ricostruiti, l'Umbria, il Trentino, sono territori dove c'è stata una reale partecipazione. Se noi precludiamo queste cose e pensiamo che debba rimanere un fatto chiuso, rientriamo nella logica commissariale che tutti più o meno abbiamo contestato, cioè di 4 persone che se la cantano e se la suonano. Per questo io sono entusiasta di approvare questo regolamento e annuncio il voto favorevole di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE.

Consigliere Bernardi Antonello.

BERNARDI Antonello.

Volevo ringraziare l'assessore Pelini, come ho già fatto in commissione, per aver portato questo importante atto all'interno del Consiglio. Non per colpa sua, ma si giunge addirittura forse in maniera abbastanza tardiva a portare un atto sulla partecipazione. Un atto importante per il suo iter che ha avuto e non poteva essere diversamente quando si parla di partecipazione, un atto che in qualche maniera tende, soprattutto in questo momento storico, ad avvicinare i cittadini alla politica, a farli partecipi di decisioni che probabilmente i cittadini hanno il senso di aver perso. Ed è per questo che voterò con entusiasmo e senza nessuna remora, quella remora che può essere legata ai referendum; se noi pensiamo anche alle normative europee che impongono atti sulla partecipazione, probabilmente anche in questa città non avremmo avuto tanta confusione, le delibere europee parlano di partecipazione quando, per esempio, si doveva fare la metropolitana di superficie, parlano di referendum quando si potrà o dovrà fare la metropolitana di superficie a Firenze. La partecipazione, tra l'altro, nelle normative europee sta ad indicare proprio che non si formino comitati anti e quindi sta in qualche maniera a rafforzare quel legame tra forza politica, tra Consigli, Parlamenti eccetera, per arrivare a soluzioni condivise, che poi rappresentano il sale della democrazia. Grazie assessore.

PRESIDENTE.

Grazie. Consigliere Ranieri.

RANIERI Fabio.

Molto velocemente, per dichiarazione di voto del Partito democratico. Già il consigliere Bernardi ha espresso i ringraziamenti all'assessore Pelini, che io voglio sottolineare, perché con sensibilità e capacità ha costruito un percorso su un documento sulla partecipazione realmente partecipato, con i consiglieri - come ricordava il collega Perilli - e con i cittadini nelle assemblee che lo stesso assessore ha ricordato nella sua relazione. Questo è un atto che non solo serve a sanare un ritardo abbastanza preoccupante che il nostro Comune aveva rispetto agli istituti di partecipazione dei cittadini, ma secondo noi è anche un piccolo mattoncino che aiuta il percorso della ricostruzione. Noi abbiamo sempre detto, anche battendoci per la fine dei regimi commissariali in questa città, che una città la si ricostruisce prendendo esempio anche dai migliori esempi di ricostruzione che ci sono stati nel nostro paese, quando a ricostruirla sono innanzitutto i loro cittadini, con le loro scelte, con il loro protagonismo e con la loro voglia di tornare a vivere i luoghi in cui sono cresciuti e in cui vogliono continuare a vivere. E' per questo che noi pensiamo che oltre alla ricostruzione urbanistica, la ricostruzione sociale e culturale di una città sia il centro per ripartire e questo documento è un piccolo mattoncino che aiuta questo percorso, costruendo e contribuendo a costruire un nuovo rapporto tra istituzioni e cittadini, capace anche di riannodare quell'esplosione che purtroppo ha portato la città veramente a esplodere in mille direzioni dopo la drammatica notte del 6 aprile. E' chiaro che c'è un'idea di democrazia in questo documento - che prima veniva contestata dal consigliere Lombardi -; c'è un'idea di democrazia che non è basata solo sulla delega, un'idea di democrazia più moderna, che prende atto anche della distanza crescente che si crea tra cittadini e politica e tra cittadini e istituzioni e che contribuisce a fare esattamente il contrario di quello che ho sentito dire anche in commissione, a restituire legittimità alla politica, non abbandonandola semplicemente al regime della delega, ma ad un continuo confronto con gli elettori e con i cittadini protagonisti, protagonisti a maggior ragione in questa città di una ricostruzione difficile e che ancora dobbiamo far partire concretamente. Per cui è un atto che aiuta la città e che aiuta la politica a recuperare una P maiuscola nel suo agire quotidiano. Quindi è chiaro che il Partito democratico esprimerà il suo voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. Non ci sono altri interventi. Metto ai voti per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Voto contrario del consigliere Colonna.

Voto di astensione dei consiglieri Imprudente e Sciomenta.

(Voci fuori campo)

PRESIDENTE.

Tutti gli altri, erano 27, quindi 24 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti..